

42

Te non tocchi il tuo mal , nell'ozio dormi
Fra i secchi lauri tuoi serva e divisa :
Nè l'arti belle e gli onorati studj ,
Onde Grecia emulasti , or più non sono
Tua nobil cura , e tuo più dolce impero .
E pur dal seno tuo lacero ancora ,
E dell'ira barbarica ancor tocco ,
Surse il signor dell'altissimo canto ,
Petrarca surse ; e sursero gli audaci
Colombo , e Galileo : l'uno novelli
Mondi in terra ne aperse , e l'altro in cielo ;
Palladio , Rafaello , ed altri cento
A te fabbrì d'onore : e tu pur desti
Sulla Senna , sull'Istro , e sull'Ibero
A quei popoli re , ministri , e duci .
Bollonò di virtù gli occulti semi
Ancora , è ver ; ma l'ozio vil marcire
Ne gli fa ciecamente , e in faccia al sole
Non ispunta di gloria o ramo o foglia .
Il poetico suolo ancora io veggio
Verdeggiate qua e là d'erbe e di piante ;
Ma idonea cura , e buon cultor vien meno ,
Che sterpi il loglio , e il frondeggiar corregga
Tropo lascivo : o per difetto d'olmo
Vedove giaccion molte viti a terra ,
Che lieti renderiano , alto poggiando ,
Di vendemmia spumosa i tini , e l'anno :